

hoc, sia per la lettura critica di oltre 80 valutazioni e studi e sia per organizzare e gestire collettivamente le fasi del processo di costruzione delle rassegne. L'esperienza realizzata ha segnato un deciso passo in avanti verso la capacità sistemica di creare presupposti per l'utilizzo della conoscenza valutativa e notevole è stato l'interesse di amministrazioni e partner per i contenuti conoscitivi che ne sono scaturiti. Il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione e la Rete hanno presentato le evidenze emerse da questo lavoro alla Riunione annuale di riesame (RAR) 2019 e in ulteriori sedi di discussione a livello nazionale e regionale. I principali risultati delle sei rassegne sono sintetizzati di seguito.

Squilibri territoriali e interventi per contrastare lo spopolamento - Le valutazioni e studi esaminati si riferiscono agli esiti di tre famiglie di interventi:

- per rispondere ai fabbisogni del territorio entrano in gioco non solo le politiche di coesione, ma anche quelle correnti e i servizi generali. Ciascuna delle molteplici fonti di finanziamento possiede regole proprie, non sempre conciliabili, che sono spesso entrate in contrasto con le esigenze di flessibilità degli attori territoriali;
- questioni procedurali, insufficienza di risorse per ciascuno strumento territoriale, scarsità delle opzioni disponibili hanno indotto attuazioni non sempre rispondenti ai fabbisogni. Quando i territori si sono visti proporre pacchetti di misure precostituiti non hanno potuto attuare le proprie strategie, ma solo far emergere problemi da affrontare;
- la natura dei processi di sviluppo territoriale richiede tempi adeguati e non brevi. Tuttavia, la lunghezza dei tempi è stata spesso generata dalle richieste procedurali, non sempre snelle, definite dai livelli di programmazione sovra-locali.

Prevenzione del rischio idrogeologico - Nonostante l'elevata esposizione al rischio idrogeologico dell'Italia, le valutazioni sono relativamente poche e si è, quindi, fatto ricorso a studi ed analisi. La *policy* persegue l'aumento di resilienza e «custodia» di territori, beni culturali e paesaggi, con forme che spesso richiedono la «partecipazione attiva» di cittadini e comunità locali (p. es. contratti di fiume) con risultati da indagare meglio. Gli strumenti di pianificazione per la prevenzione dei rischi e la messa in sicurezza del territorio esistono e sono periodicamente aggiornati, ma permangono nodi critici:

- tempi assai lunghi per l'attuazione degli interventi programmati;
- quadro istituzionale caratterizzato da elevata numerosità degli attori, sovrapposizione di competenze, scarsa solidità di molte amministrazioni coinvolte e frammentazione delle risorse in numerosi interventi parziali;
- preponderante peso (evidente dalla finalizzazione delle risorse impiegate nel tempo) degli interventi dedicati a fronteggiare emergenze rispetto a quelli di prevenzione.

Innovazione d'impresa - In tema esistono molte valutazioni e l'esame del materiale disponibile è stato necessariamente parziale. In ogni caso, sembra che gli esiti conseguiti da interventi, anche simili, differiscano grandemente tra aree. Ad esempio, nel Mezzogiorno, alcune valutazioni segnalano che gli strumenti sortiscono

effetti soprattutto per le imprese *low tech* e che hanno talora surrogato l'incapacità del sistema bancario di finanziare ordinariamente progetti industriali innovativi.

Generalmente gli incentivi, più che indurre ulteriori imprese a innovare, hanno accelerato i tempi di realizzazione e aumentato la consistenza dei progetti e sono utilizzati soprattutto da un insieme stabile di imprese che ne hanno appreso i meccanismi, ma appare anche chiaro che i tempi lunghi di selezione degli interventi da sostenere spesso vanificano il carattere innovativo dei progetti.

Gli incentivi alla ricerca collaborativa, così come sovente impostati su requisiti formali, non appaiono capaci di per sé di indurre la creazione di nuove reti: funzionano meglio su reti collaborative già esistenti, ulteriormente avvantaggiate da misure "a sportello", che hanno premiato la rapida presentazione dei progetti.

Strumenti territoriali - Gli strumenti territoriali per lo sviluppo locale hanno funzionato meglio, producendo esiti positivi anche sulle capacità tecniche, cooperative, relazionali e di *governance* del territorio, quando l'azione partenariale locale ha potuto contare su un costante accompagnamento. In generale, malgrado le difficoltà, alla lunga sono risultati un potente fattore di innesco di capacità sui territori. Le caratteristiche di impostazione degli strumenti territoriali, nonché l'interazione con l'organizzazione ordinaria delle politiche, hanno influito sul loro funzionamento:

- per rispondere ai fabbisogni del territorio entrano in gioco non solo le politiche di coesione, ma anche quelle correnti e i servizi generali. Ciascuna delle molteplici fonti di finanziamento possiede regole proprie, non sempre conciliabili, che sono spesso entrate in contrasto con le esigenze di flessibilità degli attori territoriali;
- questioni procedurali, insufficienza di risorse per ciascuno strumento territoriale, scarsità delle opzioni disponibili hanno indotto attuazioni non sempre rispondenti ai fabbisogni. Quando i territori si sono visti proporre pacchetti di misure precostituiti non hanno potuto attuare le proprie strategie, ma solo far emergere problemi da affrontare;
- la natura dei processi di sviluppo territoriale richiede tempi adeguati e non brevi. Tuttavia, la lunghezza dei tempi è stata spesso generata dalle richieste procedurali, non sempre snelle, definite dai livelli di programmazione sovra-locali.

Politiche attive del lavoro. Le politiche attive del lavoro includono un grande numero di strumenti e modalità attuative, ma un dato emergente è che hanno sortito effetti diversi a seconda del settore e del contesto socio-economico territoriale. Questo discende dal fatto che le condizioni della domanda di lavoro sono rilevanti nel determinare esiti di politiche che agiscono soprattutto sulle capacità degli individui.

Dalle valutazioni esaminate, gli effetti riscontrati appaiono poco rilevanti per le persone disoccupate senza ulteriori problematiche e con profili di occupabilità molto alte o molto basse, e migliori per le situazioni intermedie. Sono, invece, più evidenti i benefici per l'inserimento lavorativo di soggetti in situazione socialmente molto critica e marginalizzati.

Gli interventi di formazione e i tirocini hanno prodotto effetti positivi sulle classi di istruzione inferiore e per i soggetti in situazioni più svantaggiate.

Il microcredito è stato più efficace per le attività già esistenti. Per l'efficacia degli strumenti per l'auto-imprenditorialità è risultata determinante l'esistenza di un servizio di accompagnamento.

Nell'ambito della valutazione dell'iniziativa Garanzia giovani per l'Italia, gli effetti sull'occupazione delle varie tipologie di opportunità offerte ai giovani risultano variabili: a 18 mesi dalla conclusione dell'intervento effetti positivi per la maggior parte dei giovani si riscontrano soprattutto per i tirocini extracurricolari.

Nodi critici riguardano la scarsa flessibilità di alcuni strumenti rispetto alle esigenze dei contesti, la lunghezza dei processi, alcune distorsioni nell'uso degli strumenti (ad es., per ottenere fondi per tirocini anche in assenza di prospettive imprenditoriali), e la faticosità per i destinatari degli interventi di dover talora interagire con numerose organizzazioni.

Innovazione sociale. All'origine dei processi di innovazione sociale vi sono bisogni che rimangono insoddisfatti per carenza di risorse o perché il sistema tradizionale di policy fatica a offrire risposte adeguate a nuovi bisogni. Attori della società civile, il privato sociale, l'imprenditorialità dal basso, le comunità di cittadini si organizzano per dare risposta ai cambiamenti in atto. Gli attori pubblici possono, però, collaborare all'interno di questi processi e operare per favorirli. Il ruolo dell'attore pubblico rimane di grande rilievo in virtù della funzione abilitante e legittimante che può svolgere in questi processi. Negli studi e contributi esaminati si evidenzia come in molti casi attori pubblici hanno agito da decisivi connettori di relazioni: favorendo la collaborazione nella programmazione sociale, avviando cantieri di co-progettazione, incoraggiando start up innovative, aggregando comunità e oggetti con bisogni simili, fornendo regolazione e opportunità di partecipazione nel disegno e attuazione di soluzioni, così da promuovere autonomia. I processi di innovazione sociale cambiano le relazioni tra società civile e istituzioni, determinando un apprendimento reciproco e relazioni meno ancorate ai consueti principi gerarchici, più integrate (invece che settoriali) e maggiormente orientate a principi di rete.

III.3 LA TRASPARENZA

OpenCoesione è l'iniziativa nazionale di *open government* sulle politiche di coesione avviata dal 2012 e oggi coordinata dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del consiglio dei ministri attraverso il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione - team OpenCoesione⁹. Coniugando trasparenza, collaborazione e partecipazione si rivolge a cittadini, Amministrazioni, imprese, ricercatori, studenti, valutatori e giornalisti per favorire un migliore uso delle risorse pubbliche attraverso la diffusione e il riutilizzo di dati e informazioni

⁹ L'iniziativa OpenCoesione è realizzata in stretta collaborazione istituzionale e operativa con l'Ispettorato generale per i rapporti con l'UE della Ragioneria generale dello Stato (Ragioneria generale dello Stato- Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione Europea), responsabile del Sistema nazionale di monitoraggio unitario delle politiche di coesione, e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, anche in qualità di Autorità di Gestione dei programmi di promozione di capacità amministrativa in cui, nel tempo, sono stati inquadrati i progetti di sostegno all'iniziativa.

sugli interventi pubblicati sul portale www.opencoesione.gov.it¹⁰. La fonte delle informazioni pubblicate è principalmente il Sistema nazionale di monitoraggio (SNM) gestito dall'Ispettorato generale per i rapporti con l'Unione europea della Ragioneria generale dello Stato alimentato, sulla base di un Protocollo unico di colloquio, da tutte le Amministrazioni titolari di piani e programmi finanziati da risorse della coesione, comunitarie e nazionali.

Nel 2019, sul portale, che aggiorna bimestralmente i dati dei singoli progetti finanziati dalle politiche di coesione in Italia nei cicli 2007-2013 e 2014-2020, sono stati pubblicati oltre 1,5 milioni di progetti corredati ciascuno da più di 200 variabili che riguardano informazioni di tipo anagrafico, finanziario, procedurale e fisico oltre a dettagli sui principali soggetti coinvolti nella loro realizzazione.

Nella consapevolezza che la trasparenza implica responsabilità sulla qualità dei dati, il team OpenCoesione promuove costantemente e collabora a iniziative di analisi, confronto istituzionale e supporto tecnico per il miglioramento dei dati di monitoraggio. Nel corso del 2019, le attività per il miglioramento della qualità e affidabilità dei dati del SNM hanno ricevuto particolare attenzione e sforzi straordinari, sia per sostenere la verifica intermedia del *Performance Framework* per tutti i Programmi operativi del ciclo 2014-2020 (vedi il paragrafo 'Verifica intermedia e riallocazione della riserva di performance') e sia per l'istruttoria sull'utilizzo delle risorse del Fondo sviluppo e coesione collegata all'applicazione dell'art.44 del Decreto legge n. 34 del 2019 e s.m.i. Le attività, realizzate in stretta collaborazione con Ministero dell'economia e delle finanze, Ragioneria generale dello Stato (RGS)- Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea e con l'Agenzia per la coesione territoriale, hanno visto il coinvolgimento attivo di tutte le Amministrazioni centrali, regionali e locali che trasmettono e validano i dati sui progetti. Garantire una adeguata qualità del dato - in termini di completezza, accuratezza, coerenza, univocità, integrità oltre che di tempestività e conformità formale - richiede un approccio strutturato, progressivo e iterativo, significativamente cresciuto nel corso dell'ultimo anno, con l'obiettivo di guidare in modo collaborativo un sistema complesso e distribuito su diversi livelli di governo e di responsabilità al raggiungimento di una maturità crescente nel processo di alimentazione del SNM e nell'utilizzo delle informazioni ivi contenute.

Sul portale, accanto alla sistematica pubblicazione dei dati, è proseguita la diffusione periodica di "Pillole" e di "Data Card", brevi testi che propongono spunti di riflessione e analisi tematiche sui progetti finanziati, rispettivamente rivolte ad un pubblico più tecnico o di taglio maggiormente divulgativo.

Nel 2019, inoltre, a supporto del confronto partenariale per il prossimo ciclo di politiche di coesione 2021-2027 è stata costruita una nuova sezione del portale OpenCoesione dedicata alla pubblicazione di tutti i materiali prodotti nel corso del processo (cfr. il paragrafo IV.3).

Con riferimento al riuso dei dati pubblicati, il 2019 ha segnato anche l'avvio della sperimentazione europea del progetto di didattica innovativa per le scuole superiori "A Scuola di OpenCoesione" (ASOC), sviluppato in Italia proprio

¹⁰ Attraverso il portale, l'iniziativa assicura la fruibilità e riutilizzabilità di informazioni aggiornate su programmazione, attuazione e contesto degli interventi finanziati con le risorse dedicate alla coesione sia di fonte comunitaria che nazionale. I dati e le informazioni presenti sul portale sono sia visualizzabili dagli utenti con modalità dinamiche e geo-referenziate, sia scaricabili in formato open data per elaborazioni.

nell'ambito dell'iniziativa OpenCoesione a partire dall'anno scolastico 2013-2014. Il progetto, che promuove principi di cittadinanza consapevole impegnando gli studenti in attività di ricerca e monitoraggio civico sui progetti finanziati dalle politiche di coesione a partire dalle informazioni pubblicate in open data, è stato anche oggetto di una manifestazione di interesse promossa dalla DG Regio della Commissione Europea per replicare il modello ASOC in altri Stati membri con il coordinamento del team italiano.

Bulgaria e Croazia, Alentejo (Portogallo), Catalogna (Spagna), Peloponneso, Tessaglia e Isole Ioniche (Grecia) sono i Paesi e le Regioni selezionati che, nel corso dell'anno scolastico 2019-2020, beneficiano di affiancamento e tutoraggio per sperimentare i moduli di apprendimento utilizzati nell'ambito del progetto italiano, opportunamente adeguati e tradotti nelle diverse lingue nazionali, oltre all'inglese. Complessivamente, inclusi i partecipanti al *pilot* europeo "At the School of OpenCohesion", nel tempo sono stati coinvolti oltre 26.000 studenti e oltre 2.000 docenti in ricerche di monitoraggio civico su più di 800 progetti scelti dagli studenti in base alla rilevanza per il territorio in cui vivono. In larga parte, ad esito dei percorsi di analisi e monitoraggio civico realizzati dalle classi che hanno partecipato ad ASOC, sono stati espressi giudizi positivi circa la rilevanza della realizzazione dei progetti esaminati e tutte le criticità evidenziate sono state accompagnate da proposte e suggerimenti per la loro risoluzione.

PAGINA BIANCA

IV. LA POLITICA DI COESIONE EUROPEA POST 2020

IV.1 LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE E IL CONFRONTO CON IL PARLAMENTO E IL CONSIGLIO SUI REGOLAMENTI 2021-2027

La Commissione Europea ha pubblicato il 29 maggio 2018 le cinque proposte regolamentari che formano il "pacchetto legislativo coesione" 2021-2027³⁴, cui ha fatto seguito l'avvio dell'esame tecnico in seno al Gruppo misure strutturali del Consiglio dell'Unione europea, a partire dal regolamento recante disposizioni comuni sull'uso dei fondi (di seguito regolamento generale o RDC), suddiviso in 8 blocchi tematici.

A seguito dei lavori condotti nel secondo semestre 2018 da parte della Presidenza austriaca del Consiglio e del dibattito politico svoltosi in occasione del Consiglio "Affari generali" (Coesione) del 30 novembre 2018, nel dicembre 2018 il Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER II), su decisione della maggioranza degli Stati membri, ha conferito al Consiglio mandato parziale a negoziare con il Parlamento europeo (PE) i blocchi tematici 1 "*Approccio strategico e programmazione*" e 5 "*Sistemi di gestione e controllo*" del regolamento generale.

La successiva Presidenza romena (gennaio - giugno 2019) ha proseguito nell'esame dei rimanenti blocchi del RDC e dei regolamenti specifici di fondo. A fine mandato, il Comitato dei rappresentanti permanenti del Consiglio ha approvato testi di compromesso parziali da negoziare con il Parlamento su tutte le proposte regolamentari facenti parte del pacchetto legislativo, a eccezione del regolamento sul meccanismo transfrontaliero europeo (ECBM).

Parallelamente, il Parlamento ha definito, prima di sciogliersi, le proposte di emendamento in prima lettura per tutti i regolamenti.

Il semestre di Presidenza finlandese (luglio-dicembre 2019) ha gestito la fase negoziale di confronto tra le posizioni di Commissione, Consiglio e Parlamento (c.d. trilogio). In particolare, i lavori nell'ambito del Gruppo misure strutturali sono stati orientati alla preparazione dei triloghi per i blocchi tematici del regolamento generale 1 "*Approccio strategico e programmazione*", 2 "*Condizioni per l'eleggibilità e performance framework*" e 5 "*Sistemi di gestione e controllo*", nonché per i regolamenti specifici relativi ai Fondi FESR e coesione e al FSE+.

Questa prima fase di trilogio si è conclusa con l'approvazione da parte del Comitato dei rappresentanti permanenti del Consiglio di testi di compromesso

³⁴ Regolamento recante disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), al Fondo sociale europeo Plus (FSE+), al Fondo di coesione (FC), al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo asilo e migrazione (FAMI), al Fondo per la sicurezza interna (FSI) e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti (BMVI)" (COM (2018)375final)); Regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione (FESR/FC) (COM(2018)372final), Regolamento relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+)(COM(2018)382final), Regolamento recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "*Cooperazione territoriale europea*" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterni (COM(2018)374final) e Regolamento relativo a un meccanismo per eliminare gli ostacoli giuridici e amministrativi in ambito transfrontaliero (ECBM)(COM(2018)373final).

parziali sui tre blocchi tematici del regolamento generale sopra citati, avvenuta il 18 dicembre 2019.

Rispetto alle disposizioni approvate dal Consiglio nella prima fase del negoziato, nei testi di compromesso su cui è stato raggiunto l'accordo, è stata data maggiore enfasi al principio di sostenibilità ambientale, che diviene principio orizzontale della politica di coesione³⁵ e che viene rafforzato nei criteri di selezione delle operazioni. È stato, inoltre, valorizzato il principio di partenariato, attraverso una più puntuale esplicitazione dei contenuti del Codice europeo di condotta e del richiamo al rilevante ruolo svolto da tutti i soggetti istituzionali, dalle parti economiche e sociali e dagli organismi della società civile. Il rafforzamento della capacità dei soggetti istituzionali a svolgere un ruolo attivo viene richiesto non solo nel processo di programmazione, ma anche nelle fasi di implementazione e valutazione dei programmi.

L'Accordo di partenariato, in linea con la posizione rappresentata dall'Italia nelle sedi negoziali, è stato reso obbligatorio per tutti gli Stati membri e ne è stata mantenuta la possibilità di modifica nel corso del settennio, sebbene incoraggiata soltanto in occasione della revisione intermedia. Al contempo, è stata accolta la richiesta del Parlamento di produrre un documento snello, coerente con lo schema previsto in allegato al RDC (Allegato II). La richiesta viene incontro alle istanze degli Stati membri percettori di limitate risorse dalla coesione e con pochi Programmi. Per la stesura dell'Accordo, si dovrà tener conto delle indicazioni che il Consiglio europeo formula annualmente attraverso le Raccomandazioni specifiche per Stato membro rilevanti per la politica di coesione, come previsto dalla proposta della Commissione, dei principi dettati dal Pilastro europeo dei diritti sociali, su richiesta del Consiglio, e del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima (PNIEC), su richiesta del Parlamento.

Il regolamento generale prevede anche un apposito schema (Allegato V del RDC) per la redazione dei Programmi. Tutti i programmi dovranno contenere l'illustrazione della strategia d'intervento sulla base delle principali sfide in materia di sviluppo, tenendo presente le disparità e le disuguaglianze di carattere economico, sociale e territoriale, i fallimenti di mercato, i fabbisogni di investimento e le complementarità e sinergie con le altre forme di sostegno. Inoltre, in coerenza con l'Accordo, nei programmi dovranno essere richiamate le sfide individuate nelle rilevanti raccomandazioni specifiche cui si intende dare risposta e bisognerà esplicitare la coerenza del quadro di intervento con il Pilastro europeo dei diritti sociali e il con il PNIEC. Particolare attenzione dovrà essere riservata nel programma alle sfide in termini di capacità amministrativa e di semplificazione. Infine, coerentemente con quanto proposto della Commissione Europea la programmazione 2021-2027 dovrà assicurare un raccordo tra i due obiettivi della politica di coesione europea: l'obiettivo investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e l'obiettivo cooperazione territoriale europea. Ciascun programma operativo nazionale, regionale e di cooperazione territoriale europea deve esplicitare in fase di programmazione il proprio contributo al conseguimento dei cinque obiettivi di *policy* stabiliti nelle strategie macroregionali e/o previsti

³⁵ Su richiesta del Parlamento europeo sono stati introdotti nel regolamento generale i principi orizzontali (art. 6A), non previsti nella proposta CE, cui deve essere orientata l'azione dei fondi. Oltre ai principi dello sviluppo sostenibile, delle pari opportunità e non discriminazione, storicamente già presenti nella politica di coesione, è stato aggiunto il rispetto della Carta dei diritti fondamentali dell'UE (già previsto quale condizione abilitante).

dalle azioni concordate nei programmi (transfrontalieri, transnazionali ed interregionali) di cooperazione territoriale europea.

Le proposte regolamentari per il periodo 2021-2027 confermano che l'impiego dei fondi della coesione è soggetto a un sistema di condizionalità, in parte simile a quello già introdotto per il periodo 2014-2020, denominate "condizioni abilitanti". Esse identificano una serie di pre-requisiti che lo Stato membro deve dimostrare di rispettare all'atto dell'approvazione dei programmi e nel corso del settennio di programmazione, a garanzia di un uso efficiente ed efficace dei fondi della coesione e quale condizione per l'utilizzo di tali risorse.

Più specificamente, il regolamento generale (Art. 11 e All. III e IV) prevede due tipologie di condizioni abilitanti: le condizioni "orizzontali", che devono essere rispettate quali pre-requisiti generali e che agiscono sulla spesa realizzata in attuazione di tutti i programmi, e le condizioni di carattere "tematico", specifiche per i diversi ambiti di intervento dei fondi (Obiettivi strategici). Tra le condizioni "orizzontali" figurano, ad esempio, quelle riguardanti il rispetto della normativa in materia di appalti pubblici e aiuti di Stato; tra le condizioni "tematiche", si ritrovano quelle riguardanti la pianificazione nazionale e regionale in materia di sistemi di specializzazione intelligente, di infrastrutture digitali e di trasporto, in materia ambientale, nel campo delle politiche attive per il lavoro, per il sociale e per l'accesso ai servizi sanitari. Al mancato rispetto delle condizioni abilitanti è associato un meccanismo sanzionatorio che impedisce allo Stato membro di ricevere il rimborso delle spese certificate in caso di mancato soddisfacimento anche di uno dei criteri previsti. Per alcune condizioni abilitanti, dovrà essere assicurato il rispetto dei criteri previsti per l'intero territorio nazionale.

Le condizioni abilitanti agiscono a livello di ciascun programma. Diversamente dalla programmazione 2014-2020, esse dovranno risultare assolte già all'atto dell'approvazione del programma da parte della Commissione Europea. Inoltre, lo Stato membro ne dovrà garantire il soddisfacimento per l'intero ciclo di programmazione, attraverso un adeguato monitoraggio.

I testi di compromesso sul tema delle condizioni abilitanti, predisposti in fase di trilogò, sono stati affinati in alcuni punti sulla base delle osservazioni avanzate da diversi Stati membri. L'avanzamento più significativo, per il relativo impatto sui fondi, ha riguardato la condizione abilitante orizzontale sul monitoraggio degli appalti pubblici che, rispetto alla versione proposta dal Parlamento, è stata allineata agli obblighi dettati dalle direttive comunitarie. L'Italia ha, inoltre, chiesto, quale elemento fondamentale per dare il proprio sostegno ai tre blocchi tematici del RDC sottoposti all'approvazione del Consiglio nel dicembre 2019 (Blocchi 1, 2 e 5), che gli investimenti delle PMI fossero esclusi dall'ambito di applicabilità della condizione abilitante relativa alla buona *governance* della strategia di specializzazione intelligente, al fine di ampliare le possibilità di sostegno del FESR in favore delle PMI. L'Allegato IV (Condizioni tematiche), approvato dal Coreper II a dicembre 2019 in esito al trilogò, contiene l'indicazione di tale esclusione.

In spirito di compromesso, il Parlamento ha, infine, ritirato gli emendamenti che proponevano di reintrodurre la programmazione su base settennale (art.14). Su questo punto è stato in gran parte mantenuto il testo approvato dal Consiglio, prevedendo l'assegnazione definitiva agli obiettivi strategici del Programma del 50 per cento delle risorse degli ultimi 2 anni soltanto nel 2025 (c.d. importo di

flessibilità), in fase di revisione intermedia, e la connessa possibilità di modifica del Programma, se necessaria a esito del processo di revisione.

Con l'ingresso del semestre coordinato dalla Presidenza croata (gennaio-giugno 2020), è ripreso il negoziato inter-istituzionale a livello tecnico sul pacchetto legislativo coesione, che ha preso in esame alcuni articoli dei Regolamenti FESR, FSEplus e Interreg, nonché i blocchi tematici del regolamento generale riguardanti i seguenti temi: "Monitoraggio, valutazione, comunicazione e visibilità" (Blocco 3), «Forme di sovvenzione, strumenti finanziari, regole di ammissibilità» (Blocco 4) e «Gestione finanziaria» (Blocco 6).

Nel quadro della più ampia iniziativa della Commissione in materia di *Green Deal* europeo, il 14 gennaio 2020 la Commissione Europea ha pubblicato la nuova proposta di Regolamento istitutivo del Fondo per la transizione giusta e quella di modifica del regolamento generale sulla politica di coesione³⁶, essendo lo strumento inquadrato nell'ambito degli obiettivi della politica di coesione.

Nel progetto di regolamento della Commissione, il Fondo per la transizione giusta è immaginato quale strumento volto a compensare i costi economici e sociali della transizione verso un'economia climaticamente neutra. La programmazione del fondo avverrà attraverso piani territoriali per una transizione giusta da allegare ai programmi, con un contributo obbligatorio da parte dei fondi FESR e FSE+ (da 1,5 a 3 volte l'importo del fondo) da definire, in prima istanza, nell'Accordo di partenariato.

IV.2 IL NEGOZIATO SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027

Nel corso del 2019 è proseguito il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, parallelamente al negoziato settoriale sul pacchetto legislativo coesione (Cfr. paragrafo IV.1).

Secondo la proposta della Commissione del 2 maggio 2018, il prossimo Bilancio europeo si attesterebbe in termini di impegni all'1,11 per cento del RNL dell'UE-27. La politica di coesione rimarrebbe una delle principali politiche dell'Unione, con 373 miliardi di euro a prezzi correnti pari al 29,2 per cento del totale complessivo (330,6 miliardi di euro a prezzi 2018), confermando la rilevanza e l'attualità degli obiettivi previsti dai Trattati di riduzione del divario tra i livelli di sviluppo dei territori e di contrasto alle disuguaglianze tra persone e comunità. Il taglio alla politica di coesione proposto dalla Commissione rispetto alle assegnazioni 2014-2020 (-10 per cento a prezzi 2018) scaturirebbe dalla necessità di far fronte alle nuove sfide dell'Unione e al fabbisogno finanziario aggiuntivo derivante dalla *Brexit*³⁷. Le assegnazioni all'Italia per la politica di coesione ammonterebbero a 38,3

³⁶ Rispettivamente: COM(2020) 22 final e COM(2020) 23 final.

³⁷ La proposta della Commissione implicherebbe un aumento della componente FESR dell'1,4 per cento, dagli attuali 197,9 a 200,6 miliardi di euro a prezzi 2018, e una riduzione del 5,5 per cento per il nuovo FSE+, che passerebbe da 93,8 a 88,6 miliardi di euro a prezzi 2018. Quest'ultimo fondo nella futura programmazione ingloberebbe anche le risorse dell'iniziativa per l'occupazione giovanile e del fondo per gli aiuti agli indigenti, che nell'attuale programmazione sono considerate separatamente.

miliardi di euro prezzi 2018 (43,2 a prezzi correnti)³⁸, ovvero 2,4 miliardi di euro in più rispetto alla dotazione della programmazione 2014-2020³⁹.

Successivamente alla presentazione della proposta della Commissione, nell'ambito del "Gruppo *ad hoc* sul QFP" del Consiglio dell'Unione europea sono stati esaminati diversi progetti di schemi negoziali (c.d. *Negotiating box*) presentati dalle presidenze di turno. In particolare, alla proposta della Presidenza romana (giugno 2019), non ancora definita nell'indicazione delle risorse, sono seguiti i lavori della Presidenza finlandese, che ha ricevuto mandato a presentare al Consiglio europeo del dicembre 2019 una versione avanzata dello schema negoziale completa di quantificazioni. La proposta finlandese è stata, tuttavia, considerata irricevibile dalla maggior parte degli Stati membri, sia perché non si è trovato un accordo sulla dimensione complessiva del bilancio (ipotizzata pari a 1,07 per cento del RNL UE-27), sia per i tagli a diverse rubriche e politiche, tra cui la politica di coesione (7,5 miliardi in meno, a prezzi 2018, rispetto all'originaria proposta della Commissione). Il passo successivo è stato quello di dare mandato al Presidente del Consiglio europeo a mettere sul tavolo un nuovo schema negoziale. La proposta del Presidente ricalca sostanzialmente l'ipotesi avanzata della Presidenza finlandese per quanto riguarda la dimensione del QFP, in termini di impegni a prezzi 2018 (1,074 per cento del RNL UE-27), sebbene includa l'assegnazione di 7,5 miliardi al nuovo Fondo per una transizione giusta (*Just Transition Fund*)⁴⁰. Tale proposta è stata discussa in Consiglio europeo il 20-21 febbraio 2020, con l'obiettivo dichiarato di raggiungere un accordo. La discussione in Consiglio non ha dato, tuttavia, esito positivo per la marcata distanza tra le posizioni rappresentate dagli Stati membri: in particolare, rispetto alla dimensione del QFP, si è registrata una spaccatura profonda tra Stati membri che puntano verso un Bilancio UE più ambizioso, tra questi l'Italia e i Paesi facenti parte del gruppo "Amici della coesione", e i c.d. Paesi "frugali" (Austria, Danimarca, Svezia, Paesi Bassi, appoggiati dalla Germania) che chiedono che esso non ecceda la soglia dell'1 per cento del RNL dell'UE-27. Altro punto critico ha riguardato i c.d. "*rebates*", da sempre osteggiati dall'Italia, ossia le correzioni sulla contribuzione al Bilancio UE di cui godono soltanto alcuni Stati membri. Su questi aspetti, il Parlamento europeo ha giudicato l'ipotesi discussa in Consiglio molto lontana dalle reali necessità dell'Unione.

La situazione di stallo che si è venuta a creare in relazione alla definizione del QFP 2021-2027, con conseguente allungamento delle tempistiche negoziali, desta preoccupazioni per gli effetti sull'avvio dei futuri programmi della politica di coesione, considerato che aspetti centrali che definiscono impostazione e regole di

³⁸ Commissione europea, Fiche n.51, 19 ottobre 2018.

³⁹ Tale dotazione include l'aggiustamento tecnico di metà periodo, che ha rivisto le allocazioni iniziali della politica di coesione 2014-20 per tenere conto dei dati più aggiornati sul PIL pro capite regionale. In assenza di modifiche al metodo allocativo utilizzato dalla Commissione europea per il 2014-20 (il cosiddetto "metodo di Berlino") e considerato il peggioramento delle condizioni economiche del Paese rispetto al resto dell'UE, secondo la proposta della Commissione l'Italia avrebbe dovuto ricevere risorse aggiuntive rispetto al 2014-2020 per 10 miliardi di euro.

⁴⁰ La proposta del Presidente Michel da ultimo discussa, ma non approvata, prevede lo stesso ammontare di risorse per la coesione della proposta finlandese (323,2 miliardi di euro, prezzi 2018) ma con alcune significative ricomposizioni interne. In particolare, a seguito di alcune modifiche ai parametri del metodo allocativo, è stato previsto un aumento delle risorse in favore delle regioni meno sviluppate, sia rispetto alla proposta originaria della Commissione, sia rispetto all'ipotesi presentata dalla Presidenza finlandese. Sulla base di tale proposta, l'Italia otterrebbe circa 38,26 miliardi di euro a prezzi 2018, con una distribuzione delle risorse tra le diverse categorie di regioni più equilibrata rispetto sia all'originaria ipotesi avanzata dalla Commissione, sia a quella della Presidenza finlandese.

questa politica sono esaminati nell'ambito del processo negoziale sul QFP. Tra questi, la distribuzione delle relative risorse tra Stati membri e categorie di regioni sulla base di un metodo allocativo ancora in continua evoluzione; la strutturazione della rubrica II del Bilancio "Coesione e valori"; la condizionalità macroeconomica e il collegamento con il Semestre europeo; la regola di concentrazione tematica; il meccanismo di disimpegno automatico dei fondi; le risorse destinate alla Cooperazione Territoriale Europea nonché diversi altri elementi che attengono anche ai profili attuativi della politica.

Con riferimento a tali aspetti, l'Italia ha rappresentato le proprie priorità nelle diverse fasi dei lavori del Consiglio. Per alcune di esse, nel corso del negoziato sono state accolte, talvolta in misura non del tutto soddisfacente, alcune posizioni rappresentate dal nostro Paese. Gli avanzamenti positivi dovranno essere comunque confermati nel prosieguo del negoziato, non essendo stato raggiunto alcun accordo sullo schema negoziale, neppure parziale. Altre priorità che non hanno trovato accoglimento dovranno essere valutate attentamente nelle successive fasi, al fine di giungere ad un compromesso il più vicino possibile agli interessi nazionali.

Per quanto attiene alla dimensione complessiva della sotto-rubrica coesione, sin dall'avvio del negoziato, l'Italia ha chiesto, in tutte le occasioni di confronto di livello politico e tecnico, risorse adeguate per la politica di coesione, tenuto conto della rilevanza che gli obiettivi che i Trattati attribuiscono a questa politica tuttora assumono nell'Unione europea, in cui i divari tra le regioni e al loro interno continuano ad aggravarsi.

Relativamente alla struttura del futuro QFP, è stata accolta e confermata negli schemi negoziali discussi fino ad oggi la soluzione, fortemente caldeggiata anche dall'Italia, di istituzione di una sotto-rubrica dedicata alla coesione nell'ambito della rubrica 2 "Coesione e valori", che assicura una maggiore stabilità del quadro finanziario di questa politica.

Il metodo allocativo, in particolare per la determinazione della dotazione delle regioni meno sviluppate, rimane un punto critico su cui è necessario reiterare la proposta italiana di revisione del coefficiente applicato all'indice di prosperità relativa. Per la categoria intermedia di Paesi in cui si colloca l'Italia (RNL pro-capite tra l'82 per cento e il 99 per cento della media UE-27)⁴¹, tale coefficiente ha, infatti, registrato una riduzione sproporzionata sul 2014-2020, segnalando una disparità di trattamento della proposta della Commissione rispetto a quanto ipotizzato per le altre categorie di Paesi.

Considerata l'emergenza sanitaria che in questi primi mesi del 2020 ha colpito molti Paesi dell'Unione europea e il rilevante impatto sulle economie territoriali, appare inoltre necessario insistere per il ripristino dell'aggiustamento tecnico di medio periodo, di cui l'ultima proposta negoziale conferma l'eliminazione. Tale previsione, oltre ad essere coerente con i principi di equità e proporzionalità nelle allocazioni della politica di coesione, consentirebbe di tener conto delle possibili variazioni nei divari economici, sociali e territoriali all'interno e tra Paesi membri.

Rientra nel negoziato sul QFP anche la regola di concentrazione tematica prevista dal regolamento FESR. Al riguardo, la proposta della Commissione impone soglie minime a livello nazionale per le risorse FESR da destinare all'Obiettivo strategico 1 "Un'Europa più intelligente" e all'Obiettivo strategico 2 "Un'Europa

⁴¹ Oltre all'Italia rientrano in questa categoria Spagna, Repubblica ceca e Cipro.

più verde”, definite in funzione del RNL dello Stato membro: per l’Italia, rispettivamente, 45 e 30 per cento. Su questo aspetto, le istanze di diversi Stati membri, tra cui l’Italia, si sono concentrate, da un lato, nel segnalare il bisogno di maggiore flessibilità nelle scelte di investimento che devono essere adeguatamente commisurate ai fabbisogni specifici delle regioni e tener conto della reale capacità di assorbimento dei territori, dall’altro, nel richiedere l’applicazione della regola a livello di categoria di regioni. Tale ultima ipotesi ha trovato accoglimento nelle più recenti versioni dello schema negoziale. Inoltre, nella proposta avanzata dal Presidente del Consiglio europeo, è previsto che la soglia di concentrazione sull’Obiettivo strategico 1 per la categoria di regioni meno sviluppate sia ridotta da 35 a 30 per cento, da considerare un’apertura positiva, ma non ancora soddisfacente rispetto alle attese di diversi Stati membri, tra cui l’Italia, in termini di maggiore flessibilità.

Relativamente alla riduzione dei tassi di cofinanziamento europei proposta dalla Commissione, con conseguente incremento della contribuzione nazionale, va evidenziato che se, da un lato, tale proposta mira ad accrescere l’*ownership* degli Stati membri sulla politica di coesione, dall’altro, essa ha rilevanti impatti sui saldi di finanza pubblica, anche per l’impossibilità di scomputare il cofinanziamento nazionale dal calcolo del deficit ai fini del rispetto del Patto di Stabilità e Crescita. Nonostante le critiche di diversi Stati membri (in particolare, i Paesi facenti parte del Gruppo “Amici della coesione” e dell’Italia), nell’ultima versione dello schema negoziale si propone un modesto aumento della percentuale di cofinanziamento europeo esclusivamente per le regioni meno sviluppate. Tale ipotesi, seppure apparentemente positiva, merita una attenta valutazione per le relative implicazioni sulla distribuzione territoriale delle risorse nazionali destinate al cofinanziamento che confluiscono nel Fondo di rotazione⁴².

Quanto alla regola di disimpegno automatico delle risorse UE non richieste a rimborso alla Commissione entro i termini regolamentari, l’Italia, insieme a Spagna e ai Paesi “Amici della coesione”, ha chiesto il mantenimento del meccanismo vigente (c.d. regola N+3) o la previsione di meccanismi di graduale applicazione della più rigida regola N+2, proposta dalla Commissione. Anche su questo aspetto, l’ultima ipotesi negoziale contiene, rispetto alle precedenti, qualche sviluppo in positivo, che potrebbe essere ulteriormente ampliato.

Infine, l’evoluzione del negoziato sul tema della condizionalità macroeconomica, su cui l’Italia ha da sempre espresso contrarietà, non ha fatto registrato avanzamenti favorevoli rispetto alla posizione italiana. Nella proposta della Commissione, la regola risulta peraltro aggravata in confronto con il meccanismo vigente, con riferimento ad alcuni aspetti procedurali, tra cui l’attribuzione anche in capo alla Commissione di un potere diretto di sospensione dei pagamenti e non soltanto di un potere di proposta al Consiglio, i tetti massimi di sospensione e l’assenza di un periodo di transizione. Lo schema negoziale su questo punto, che non ha subito modifiche sostanziali nelle proposte delle Presidenze di turno del Consiglio che si sono avvicinate, non sembra evidenziare miglioramenti significativi rispetto al testo proposto dalla Commissione.

I lavori per la definizione del futuro Bilancio dell’Unione proseguiranno sotto il coordinamento della Presidenza croata fino a giugno 2020, cui subentrerà la

⁴² Ex Legge n. 183/1987.

Presidenza tedesca, che affronterà anche le successive importanti fasi che attengono al confronto con il Parlamento europeo.

Il contesto in cui si svolgerà il negoziato nei prossimi mesi è inasprito dalla grave crisi sanitaria che ha colpito molti Paesi dell'Unione con ripercussioni negative sui sistemi economici e sociali di questi Paesi. Il futuro Bilancio dell'Unione, che si auspica possa essere approvato rapidamente, è chiamato a dare una risposta adeguata per fronteggiare i bisogni scaturenti dell'emergenza sanitaria e gli effetti di contrazione della liquidità che essa sta provocando sulle imprese, ma anche per sostenere la ripresa dei settori e dei territori più colpiti una volta che l'emergenza sanitaria sarà stata superata. In questa prospettiva, la politica di coesione continuerà a giocare un ruolo essenziale al fine di scongiurare un aggravamento dei divari economici e sociali tra le regioni europee e per rilanciare la crescita degli investimenti e dei livelli occupazionali.

IV.3 IL PERCORSO PARTENARIALE PER LA PROGRAMMAZIONE 2021-2027

La politica di coesione europea per il 2021-2027 rinnova l'attenzione su grandi traguardi europei sintetizzati in modo evocativo dai titoli dei cinque Obiettivi di Policy della proposta di Regolamento di disposizioni comuni: i) un'Europa più intelligente (OP1); ii) un'Europa più verde (OP2); iii) un'Europa più connessa (OP3); iv) un'Europa più sociale (OP4); v) un'Europa più vicina ai cittadini (OP5).

La preparazione della programmazione 2021-2027 è stata avviata dal Dipartimento per le politiche di coesione con la predisposizione di un Documento preparatorio⁴³ i cui contenuti sono stati condivisi in un incontro plenario (27 marzo 2019) con il partenariato istituzionale e socio economico allargato.

Il Documento, nella cornice della proposta di pacchetto legislativo formulata dalla Commissione Europea, ha individuato quale guida al percorso di programmazione quattro temi unificanti:

- lavoro di qualità;
- territorio e risorse naturali per le generazioni future;
- omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini;
- cultura veicolo di coesione economica e sociale;

finalizzati a mettere in luce le specifiche sfide che l'Italia deve continuare ad affrontare per concorrere ai grandi obiettivi europei.

Per lo svolgimento del confronto sono stati costituiti cinque Tavoli partenariali tematici, uno per ciascun Obiettivo di *policy* (OP), coordinati da Gruppi di lavoro animati dal Dipartimento per le politiche di coesione attraverso il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione e composti da Agenzia per la coesione territoriale, Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL),

⁴³ Cfr. "La programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 - Documento preparatorio per il confronto partenariale", aprile 2019 disponibile, come tutta la documentazione prodotta e di seguito citata, sul portale OpenCoesione https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

Amministrazioni centrali competenti per settore, Amministrazioni regionali e Associazione nazionale dei comuni d'Italia (ANCI).

Tra maggio e ottobre 2019 ciascun Tavolo ha svolto cinque incontri di approfondimento sulla base del mandato condiviso di individuare - e gradualmente definire perimetro -, modalità e intensità dell'intervento della politica di coesione 2021-2027 declinando le scelte a scala territoriale e a partire dagli apprendimenti dall'esperienza e dalle valutazioni⁴⁴.

I lavori dei Tavoli hanno riguardato sia aspetti trasversali (contributo dei fondi europei agli Obiettivi dell'Agenda 2030 e alle Strategie di sviluppo sostenibile, addizionalità ed effettiva complementarietà tra fondi, in particolare nel Mezzogiorno, per garantire il rispetto della «regola del 34 per cento» per la spesa ordinaria in conto capitale, semplificazione e omogeneità di strumenti e procedure, capacità amministrativa, ecc.), sia le singole tematiche connesse ai diversi obiettivi specifici delle proposte regolamentari per i Fondi FESR e FSEplus, ai futuri inquadramenti per le Strategie macroregionali e la Cooperazione territoriale europea⁴⁵, nonché focus di approfondimento su ambiti e strumenti di intervento e tenendo sempre in considerazione i primi orientamenti della Commissione Europea espressi nel *Country Report* per l'Italia 2019 - Allegato D.

Ogni incontro è stato preparato attraverso il costante confronto tra le diverse Amministrazioni componenti il gruppo di coordinamento di ciascun Tavolo tematico, attraverso riunioni dedicate. Tutti gli incontri dei Tavoli sono stati strutturati con presentazioni da parte del coordinamento, approfondimenti tecnici e testimonianze da esperienze progettuali per sostenere la discussione e la riflessione partenariale e di ausilio a successivi approfondimenti.

Gli incontri sono stati arricchiti dalla presenza ai lavori, in qualità di osservatori, di rappresentanti dei Servizi della Commissione Europea per una prima riflessione congiunta su fabbisogni e priorità e su alcuni aspetti interpretativi della proposta regolamentare.

Per favorire il più ampio confronto e partecipazione, gli incontri sono stati trasmessi in web streaming sul canale *youtube* dell'Agenzia per la coesione territoriale per la partecipazione a distanza sia in tempo reale, sia in modalità differita. In parallelo è stata avviata la raccolta di contributi propositivi e analitici in forma scritta sulla base di un format comune appositamente predisposto⁴⁶. Tutti i documenti di riferimento, i materiali utilizzati nelle presentazioni nel corso degli

⁴⁴ Il mandato dei Tavoli di confronto partenariale è illustrato nel Documento "Confronto partenariale per la programmazione 2021-2027. Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli Tematici", maggio 2019.

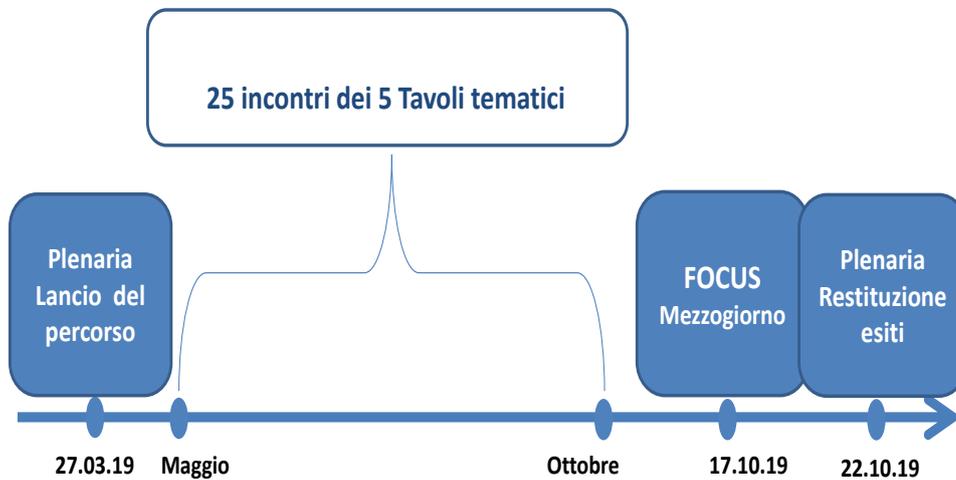
⁴⁵ Il Dipartimento per le politiche di coesione e le Regioni hanno elaborato contributi analitici mettendo in evidenza, per ognuno degli obiettivi programmatici della politica di coesione, le priorità concordate nelle strategie macroregionali e le esperienze di *best practice* in tema di metodi di programmazione, ambiti tematici e risultati realizzati dai programmi della cooperazione territoriale europea e con le maggiori potenzialità per la creazione di sinergie e complementarietà con i programmi operativi nazionali e regionali dell'obiettivo investimenti in favore della crescita e dell'occupazione. Quello che emerge dal passato periodo di programmazione è la capacità della cooperazione di: agire quale "laboratorio" progettuale in grado di generare *policy* -quali le *policy learning platform* del Programma Interreg Europe o il contributo dei progetti delle Strategie regionali di specializzazione intelligente (S3);- mettere a disposizione risorse finanziarie aggiuntive in settori quali trasporti, turismo, rischi naturali -per i quali la collaborazione oltre i confini nazionali è essenziale;- integrare in maniera flessibile i diversi fondi e strumenti programmatici a scale territoriali adeguate ovvero per aree funzionali -quali i *Community led local development* (CLLD) di Italia-Austria, i Piani integrati di Alcotra, i progetti GAL o i programmi Horizon, LIFE, Europa Creativa).

⁴⁶ Cfr. "Programmazione della politica di coesione 2021-2027 - Scheda per la raccolta dei contributi dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale", giugno 2019.

incontri e i contributi scritti pervenuti sono stati resi disponibili al pubblico attraverso il portale OpenCoesione⁴⁷.

Ai 25 incontri dei Tavoli tematici sono seguite due riunioni plenarie: un Focus sul Mezzogiorno per il rilievo delle politiche di coesione in questa area del Paese e una Riunione conclusiva della prima fase di confronto partenariale nella quale sono stati restituiti gli esiti del comune lavoro svolto. Una sintesi del percorso di confronto partenariale è proposta nella Figura IV.1.

FIGURA IV.1: SINTESI DEL PERCORSO PARTENARIALE NEL 2019



Fonte: elaborazioni Dipartimento per le politiche di coesione.

La partecipazione ai lavori è stata molto ampia sia in presenza, con una media di circa 100 istituzioni e organizzazioni del partenariato economico, sociale e di società civile (Figura IV.2) sia a distanza con oltre 5.700 collegamenti in *streaming* (in diretta o in differita) e più di 1.500 collegamenti simultanei.

I contributi scritti, tematici e trasversali, sono stati inviati da 97 organizzazioni tra amministrazioni, altri partner istituzionali e rappresentanze del partenariato economico, sociale e di società civile.

A conclusione della prima fase di confronto partenariale, ciascun Gruppo di coordinamento di Tavolo tematico ha predisposto un documento di sintesi degli esiti del confronto; i cinque documenti, finalizzati a gennaio 2020 e disponibili on line⁴⁸, costituiscono la base per il prosieguo del percorso partenariale e la predisposizione dell'Accordo di partenariato e dei Programmi operativi 2021-2027.

⁴⁷ https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/

⁴⁸ I cinque documenti di sintesi sono disponibili sia attraverso il portale OpenCoesione unitamente a tutti gli altri materiali prodotti nel corso del confronto https://opencoesione.gov.it/it/lavori_preparatori_2021_2027/ e sia sul sito web del Ministro per il Sud e la coesione territoriale: <http://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti/programmazione-2021-2027/esiti-del-confronto-partenariale/>